aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 69 N. 138 Sped. in abb. post. comma 26 art. 2 Legge 549/95 Roma
Direttore responsabile Antonio Cantaro
LUNEDÌ 17 GIUGNO 1996 - L. 1.500 Arr. L. 3.000

Il presidente otterrebbe il 35% dei consensi. La soddisfazione Usa

Russia, Eltsin in testa deciderà il ballottaggio

Il leader dei comunisti intorno al 30%

■ MOSCA. Boris Eltsin è in testa nei primi risultati in dieci regioni dell'estremo Oriente ma soprattutto è in testa negli exit poll che gli attribuiscono il 35% dei consensi su tutto il territorio russo. Come si prevedeva le città hanno votato per il presidente, nelle campagne, invece, ha vinto ma forse non stravinto Ziuganov. Sempre per gli exit poll il leader comunista sarebbe al 29%. A sorpresa sarebbe invece terzo il generale Lebed con oltre il 15%. Solo quarto il capofila dei riformatori, l'economista Yavlinskij al 9%. Dietro di lui, di pochissimo, l'ultranazionalista Zhirinovskij. Non classificato, invece, l'ex presidente sovietico Gorbaciov cui gli exit poll attribuiscono meno dell'1% dei voti. Si andrà dunque al ballottaggio fra il presidente uscente e il leader comunista ma la data della sfida non è stata ancora fissata.

Secondo il Cremlino la tendenza non dovrebbe mutare di molto anche quando i dati affluiranno dalle regioni europee. Intanto a Mosca si parla già di alleanze. Secondo lo staff del Cremlino al ballottaggio il presidente potrà contare con i voti di Lebed mentre Ziuganov con quelli di Zhirinovskij. Primi commenti soddisfatti in Occidente e in particolare negli Usa. L'affluenza alle urne non è stata straordinaria, almeno non nella misura in cui la si aspettava. Un'ora prima della chiusura dei seggi era del 58%, lontana dal 70% previsto alla vigilia.

MADDALENA TULANTI

ALLE PAGINE 2 e 3

Non si va nel passato

RENZO FOA

LA GIORNATA elettorale di ieri in Russia era giustamente attesa come uno dei più importanti appuntamenti dell'anno, dopo il voto in Israele e a pochi mesi dalle presidenziali americane. Il mondo guardava a Mosca temendo un ritorno indietro del pendolo della storia e sperando in una conferma positiva del grande cambiamento di questa fine di secolo, Questa conferma, stando ai primi risultati giunti dall'Estremo oriente e alle proiezioni, c'è stata, con un risultato che ha riflesso gli ultimi sondaggi, con il testa a testa fra Eltsin e Ziuganov e il rinvio dell'esito finale al ballottaggio. Ma è una conferma che in ogni modo non risolve il «problema Russia». In attesa di un quadro più completo, la giornata di ieri ha stimolato alcune impressioni. La prima riguarda Boris Eltsin. Sei mesi fa era dato per spacciato e l'immagine del suo declino si rifletteva negativamente sull'intero corso della transizione russa. Mosca stava diventando, proprio per l'incertezza che gravava sul Cremlino, una delle grandi incognite degli equilibri internazionali. Lo stava diventando non tanto dal punto di vista dei rapporti strategici, quanto per il rischio di vedere nella possibile sconfitta del primo presidente della Russia post-sovietica la cancellazione di uno dei passaggi decisivi della fine di questo secolo, cioè la fuoriuscita dal comunismo. Nel bene delle sue scelte coraggiose e nel male dei suoi tanti errori, Eltsin è infatti il simbolo in carne ed ossa di una fase su cui è ancora impossibile dare un giudizio completo, ma che ha al suo attivo un risultato su cui pochi scommettevano: la ricollocazione sulla scena europea e mondiale di uno dei giganti del mondo, il cui sistema statale era crollato. Non è certamente un fatto secondario che questa ricollocazione stia avvenendo senza i traumi spaventosi che, altrove o in altri passaggi della storia,

SEGUE A PAGINA 2

Andrej Bitov «Ascoltate questo paese»

■ «La Russia è rinata, è viva e ha riconquistato anche l'anima. Chiunque arriverà al potere dovrà fare i conti con questa vita e potrà comportarsi solo in due modi: ascoltarla o ucciderla. Per ucciderla non credo ci sia più la forza, dunque sarà ascoltata». Parla lo scrittore russo Andreij Bitov.

A PAGINA 2

La sorpresa del generale Lebed

■ Il generale Lebed supera il liberale Yavlinskij giungendo terzo nello schieramento dei vincitori. Lo aveva previsto soprattutto il sociologo Betaneli unico che ha dato Ziuganov al primo posto. Ma anche gli altri centri di ricerca avevano notato una ripresa del generale. Una spinta a Lebed è venuta dalla paura dopo gli attentati.

A PAGINA 3

Manchester: filmato il commando dell'attentato?

Le videocamere della struttura di sicurezza avevano filmato il camion bomba esploso ieri mattina nel centro di Manchester. Così, ieri la polizia britannica ha detto di essere «molto fiduciosa» di poter trovare anche riprese dell'arrivo del mezzo e delle persone che lo hanno parcheggiato quasi due ore prima che esplodesse. Sono stati lanciati appelli a chiunque sia in grado di fornire un aiuto. Gli inquirenti hanno anche diffuso la foto del camioncino bianco con il telone arancione dilaniato dalla bomba che ha fatto oltre 200 feriti. L'attentato non è stato ancora rivendicato, ma non vi sono dubbi sulla matrice dell'azione: la telefonata anonima a una televisione privata, con cui si avvertiva della bomba, è stata fatta da un uomo con l'accento nordirlandese. Ma è sul versante politico che ora si fanno sentire gli effetti dell'attentato. Di fronte al rifiuto di Jerry Adams, leader del Sinn Fein, di condannare l'attentato, il governo di Dublino ha deciso di riconsiderare i suoi contatti con la formazione di Adams, esclusa dalla trattativa di pace fino a quando i terroristi non avranno ripristinato il cessate-il-fuoco. Ieri, inoltre, voci sempre più consistenti davano per certa una spaccatura all'interno dell'Ira tra «falchi» decisi a riprendere massicciamente la lotta armata e «colombe» più propense alla trattativa.

D'Alema a Cernobbio: «Riforme anche subito». Agnelli: «Mano leggera sullo Stato sociale»

In Sicilia il Polo cala ma resiste

Abacus: maggioranza di destra, bene l'Ulivo

■ PALERMO In Sicilia la dovrebbe spuntare di misura il Polo Un sondaggio Abacus diffuso ieri sera dopo le 22 indica complessivamente una perdita consistente di voti delle forze del centro-destra, che tuttavia insieme riuscirebbero a superare il 50% dei consensi. Terrebbe An, ma perderebbe molto Forza Italia, che scende sotto il 30%. Andrebbero bene, secondo queste previsioni, le forze dell'Ulivo. Il Pds confermerebbe più o meno i voti del 21 aprile, in progresso i popolari di Bianco. Bassa l'affluenza alle urne. Se i dati veri confermeranno questa mattina il sondaggio, non si può dunque parlare di rivincita del Polo. A Cernobbio leader politici e infustriali si sono confrontati sulle prospettive istituzionali ed economiche del dopo voto. Il segretario del Pds ha spinto sull'acceleratore delle riforme. Se si vuole, è possibile farle subito, a partire da domani, ha detto D'Alema. Il discorso del leader del Pds è piaciuto ad Agnelli, che dice: lo stato sociale va riformato con urgenza, ma «con mano leggera».

URBANO VENEGONI

A PAGINA 7

Appello all'Angelus

Il Papa «Date case alle giovani coppie»

A PAGINA 8

Turco: «Incentivi alle prostitute-schiave che si ribellano»

■ Livia Turco, ministro per la solidarietà sociale, risponde a Gianni Vattimo che ieri su La Stampa aveva proposto per le prostitute delle «zone franche», come ce ne sono ad Amsterdam o Parigi. Il ministro, invece, avanza la proposta di creare degli incentivi per le prostitute immigrate che denunciano i loro «protettori». «Aiutami ad identificare chi ti ha costretto a prostituirti - propone nella sostanza Livia Turco - chi ti tiene in uno stato di schiavitù, ed io, Stato italiano, ti garantisco un aiuto per essere inserita nella società». Le «zone franche», dice il ministro, rischierebbero di essere una sanzione della mercificazione del corpo femminile. «Cosa cambierebbe - si chiede Livia Turco - per queste donne costrette a prostituirsi in una zona anziché in un'altra? Il problema è farle uscire dal racket E poi... gli uomini ci dovranno anche spiegare perché aumenta la domanda del sesso a pagamento»

PAOLA SACCHI

A PAGINA 10

La bimba handicappata batte i pregiudizi: farà la santa in processione

■ MESSINA Antonella, la bambina di sei anni, estratta a sorte per interpretare la figura di Sant'Agata nella processione del paese e rifiutata perché portatrice di handicap ce l'ha fatta. Salirà sul carro principale e interpreterà la santa patrona di Alì Superiore (in provincia di Messina). Giuseppe Rao, il sindaco, spiega che l'intero paese si è stretto intorno alla piccola sin dal momento del sorteggio. «Certo esistono degli stupidi e degli ignoranti, ma non è questo il sentire di un intero paese che si è commosso quando ha saputo dell'esito del sorteggio». La decisione è stata presa dopo che gli abitanti di Alì si erano riuniti in parrocchia e il risultato della consultazione è stato chiaro già al momento dell'ingresso dei genitori nella sala: un applauso scrosciante li ha accolti.

WALTER RIZZO

A PAGINA 11

Quanto pesano le parole dei ministri

Era mio dovere spiegare

VINCENZO VISCO

■ Gentile direttore,

su l'Unità di domenica 16 giugno è stato pubblicato in prima pagina, firmato da Gianni Rocca, un articolo dal titolo «In silenzio ma governate».

Considero quell'articolo una dimostrazione di quanto grave sia diventata la superficialità e l'irresponsabilità del giornalismo italiano, se perfino un giornalista serio come Rocca e un giornale serio come l'Unità abdicano ad una capacità di lettura critica e oggettiva dei fatti abbracciando i luoghi comuni imposti all'opinione pubblica da facili quanto devianti interpretazioni.

Mi riferisco allo «strappo» alla regola di far parlare i fatti e non «le interviste o le dichiarazioni estemporanee», che io, come altri ministri del governo secondo

A PAGINA 7

Meglio se parlano i fatti

GIANNI ROCCA

■ Conosco Vincenzo Visco da anni e ne ho sempre ammirato il rigore e la serietà

Comprendo quindi la sua irritazione nel vedersi annoverato, da me come da altri commentatori, tra quei ministri troppo proclivi ad anticipare mosse e provvedimenti del governo.

Visco ha ragione nel rivendicare che il suo caso è diverso dagli altri, essendosi espresso in una commissione parlamentare, in una sede cioè più che legittima per il titolare di un dicastero così delicato come quello delle Finanze.

Ma sul merito delle sue dichiarazioni egli ricorre all'ormai abusato cliché in gran voga presso gli uomini politici: essere rimasto vittima dei soliti giornalisti, in questo caso inglesi, che male avevano interpretato e maltradotto quanto

A PAGINA 7

Il grande freddo scegliamolo bene

Prendiamo in esame, con "Il Salvagente" di questa settimana, trentadue modelli diversi di frigorifero, a due porte e combinati, illustrandone pregi e difetti e valorizzando i migliori. Inoltre vi insegnamo a leggere, punto per punto, le nuove etichette energetiche che da quest'anno devono accompagnare tutti i nuovi "elettrodomestici del freddo".

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 13 a 2.000 lire